CISL un discorso, nel quale chiarirà la sua posizione politica. Storti, che regge la segreteria della CISL, parlando a Salerno al congresso degli edili, ha insistito particolarmente sull'autonomia del sindacato cattolico rispetto al governo; tuttavia ha cercato di convincere l'uditorio che non sono tanto « le formule e i programmi » che contano, quando le « realizzazioni ».

Perfino Bonomi, non potendo ignorare la protesta delle masse contadine, ha scritto una lettera a Segni chiedendo una impostazione nuova della politica agraria. Le richieste principali sono: abolizione dell'imposta di successione, limite fisso per le sovraimposte sui terreni e sui redditi agrari, equiparazione dei redditi delle aziende contadine ai redditi di lavoro, aumento del contributo statale per il fondo pensioni. Queste richieste concordano sostanzialmente con quelle dell'Alleanza nazionale dei contadini. Bonomi affronta anche i temi della conversione delle colture, rimanendo però su un piano generico e senza affrontare la decisiva questione dei finanziamenti. Egli chiede infine la diminuzione del tasso per il credito agrario sia per i piccoli che per i grandi proprietari (misura che non risolve il problema) e l'aumento dei tecnici agrari.

Quanto alla segreteria della DC, si dà per certa l'esistenza di un accordo tra le correnti di maggioranza sul nome dell'on. Moro come segretario politico; Scelba punta con tutte le sue forze alla vicesegreteria organizzativa, mentre Salizzoni sarebbe destinato a compiti di minor rilievo. Non è detto però ancora che Scelba ce la faccia a superare le opposizioni, che sul suo nome sono ancora vivacissime.

Un sintomo dell'irrigidimento nei suoi confronti è venuto ieri dalla decisione presa da Segni, contro ogni aspettativa, di non affidare a nessuno dei due sottosegretari, e in particolare a Scalfaro (che è appunto l'uomo di Scelba), la delega al ministero dell'Interno, ma di riservare a sè il pieno controllo del dicastero, attraverso un quotidiano contatto col capo della polizia.

Segni ha cominciato poi ieri i colloqui coi ministri per la elaborazione del programma, che esporrà al Consiglio convocato lunedì e quindi martedì alle Camere. Ha visto, dopo Pastore, Pella. In serata, è stato ricevuto da Gronchi.

Si è riunito ieri il direttivo del Movimento unitario di iniziativa socialista, che raccoglie i socialdemocratici usciti dal partito. Esso ha annunciato di aver già costituito 58 comitati provinciali, con 339 membri dei precedenti direttivi provinciali del PSDI, 11 consiglieri provinciali, 28 consiglieri comunali di capoluogo. Matteo Matteotti, conversando coi giornalisti, ha definito « problema prematuro » la confluenza nel PSI, non ha preso posizione sulla questione dell'unità sindacale nella CGIL, che anche l'ultima riunione della Direzione socialista ha posto con chiarezza come condizione per l'iscrizione al PSI, ed ha confermato il voto contrario dei cinque deputati usciti dal PSDI al governo Segni.

DAI DEPUTATI DEL PARTITO COMUNISTA

Nuova proposta di proroga per il Codice della strada

Gli emendamenti non potranno essere esaminati entro la data del 15 marzo
Togni s'impunta sulla legge dei riscatti e dà battaglia al Parlamento

La riconferma al dicastero dei Lavori pubblici dell'on. Togni ha coinciso con il rinnovarsi delle polemiche attorno al Codice della Strada e con l'accendersene di nuove attorno a quell'altro disgraziatissimo decreto di stampo fanfaniano in cui, alla fin fine è stabilito che chi non vuole riscattare una casa costruita con il concorso o con il contributo dello Stato deve essere colpito dallo sfratto dell'ente gestore.

Sul Codice della Strada, sono attese per oggi dichiarazioni di Togni. Il ministro, che, come si ricorderà, fu costretto a dimettersi dal governo perchè il Parlamento gli aveva imposto la proroga fino al 15 marzo all'entrata in vigore della nuova legge, farà conoscere il suo pensiero al termine di un convegno sul nuovo codice organizzato a Roma dall'associazione « Via Sicura ». Continuerà a tirare diritto, a ignorare il Parlamento e le categorie interessate? In tal caso, Togni potrebbe incominciare a stendere una nuova lettera di dimissioni, perchè è improbabile che i parlamentari incaricati di esaminare gli emendamenti riescano materialmente ad esaurire il loro lavoro entro la data fissata. E' proprio in considerazione di questa realtà che i deputati comunisti Pietro Amendola, Cianca, Degli Esposti, Guidi, Dante Gorreri, Scotto, Vacchetta, hanno presentato alla Camera una proposta di legge per un nuovo rinvio fino al 30 aprile, dell'entrata in vigore del Codice. La proposta dei deputati del PCI discende direttamente da queste considerazioni: primo, l'interruzione dei lavori parlamentari a causa della crisi ha interrotto anche l'esame degli emendamenti; secondo, il comitato ristretto, il 26 gennaio, aveva potuto esaminare soltanto gli emendamenti proposti per la metà degli articoli di cui il codice si compone; terzo, le commissioni legislative, ammesso che il Parlamento accordi la fiducia a Segni, potranno riprendere la loro opera soltanto ai primi di marzo, e quindi non avranno tempo sufficiente per un esame approfondito e responsabile. I motivi sono, come ognun vede, ragionevoli. Le dichiarazioni annunciate da Togni per oggi, ne dovranno tenere conto.

Togni è rimasto solo, intanto, sulla questione delle case a riscatto. Una nuova nota, evidentemente ispirata dal ministro, e sopraggiunta a quella di ieri l'altro: sia nella prima che nella seconda, Togni si dichiara contro qualsiasi discussione. L'*Ansa* scriveva ieri che « il ministro dei Lavori pubblici on. Togni ha predisposto una circolare diretta agli istituti autonomi case popolari, all'INCIS, all'UNRRA-Casas ed in genere a tutti gli enti, comuni e province comprese, che hanno svolto o svolgono la loro attività nel campo dell'edilizia popolare e che sono quindi tenuti all'applicazione della legge. In essa, dopo aver fornito chiarimenti sulle categorie di alloggi che dovranno essere ceduti in proprietà e sulle quote di riserva da lasciare in proprietà agli enti stessi, impartisce categoriche direttive perchè questi ultimi provvedano immediatamente a fornire al ministero tutti gli elementi ed i dati necessari per la pronta applicazione della legge ». La circolare di Togni impartisce disposizioni ugualmente categoriche ai provveditorati alle Opere Pubbliche, perchè provvedano subito alla nomina delle commissioni per il valore venale degli immobili, commissioni nelle quali, com'è noto, non sono rappresentati gli inquilini.

Togni, cioè, senza tener conto che nella prossima settimana dovrà riunirsi la commissione lavori pubblici della Camera per esaminare la legge, s'impunta di nuovo e dà battaglia al Parlamento.

WALLA-WALLA — Guido Grassi di 81 anni esce dalla prigione dopo avervi trascorso 35 anni della sua vita per aver commesso un omicidio ad Aberdeen nel 1923. Egli ha ora ottenuto il condono e si appresta a tornare in Italia (telefoto)

E' STATA ARRESTATA IERI A BOLOGNA

Una avvenente bionda capeggiava i rapinatori

La banda era specializzata in colpi contro i distributori di benzina
Arrestati anche gli altri componenti l'organizzazione criminosa

BOLOGNA, 20. — Una banda di rapinatori, specializzata in aggressioni a distributori di benzina, è stata scoperta e sgominata dalla polizia bolognese. Tre dei suoi componenti sono stati assicurati alla giustizia: si tratta di Giuseppe Mozzicato, di 30 anni, da Siracusa, Domenico Crispo, di 22 anni, da Napoli e Franco Saccenti, di 19 anni, da Budrio. Pare che anche il capo della gang, che operava nei dintorni di Bologna, sia stato assicurato alla giustizia: si tratterebbe di una avvenente donna bionda di circa trentacinque anni, Rina Veglia, che aveva organizzato la banda e preparava minutamente, con un cervello da stratega, i colpi banditeschi.

Una serie di reati sono stati contestati ai tre appartenenti alla gang, i quali hanno confessato ogni loro reato, addossando, pare, la principale responsabilità sulle spalle della loro guida. Le ultime imprese della gang erano state consumate sulla via Emilia: vittime due benzinari. La prima si era svolta nelle prime ore del mattino di ieri. Tre giovani, a bordo di una 600 azzurra, si erano fermati davanti l'autostazione di rifornimento di carburanti « La Cicogna », a San Lazzero di Savena. Gli occupanti chiesero all'addetto di effettuare il pieno. Mentre l'addetto, Antonio Salmi di 60 anni, lavorava, uno dei tre giovani discese, gli si avvicinò di spalle e gli puntò contro la schiena un revolver: « I soldi ». Sotto la minaccia dell'arma, il Salmi dovette consegnare le 31.000 lire che si trovavano nella cassa.

La seconda rapina è stata commessa oggi a Borgo Panicale, all'albeggiare. Anche qui la solita 600 azzurra si è fermata davanti al distributore del villaggio INA-Casa, ed ha chiesto al gestore, Cesare Ferretti, di rifornirli di benzina. Solita scena, solito revolver: frutto della rapina, cinquantamila lire.

Ma le due rapine commesse a così breve distanza di tempo hanno perduto i componenti la gang: attraverso la descrizione dei rapinati, è stato possibile giungere alla identificazione del terzetto, ed alla loro cattura. Trasportati in Questura, hanno finito per cantare: con una fulminea operazione, è stato così possibile catturare anche la avvenente bionda capobanda.

Interrogazione al Senato sulle domande di pensione dei ciechi civili

Il sen. Mario Mammucari ha rivolto un'interrogazione al Presidente del Consiglio e ministro degli Interni, on. Segni, « per conoscere quali sono i motivi per i quali su 140.000 domande presentate dai ciechi civili per la definizione della pensione, ne sono state accolte, dal 1954 al 1958, soltanto 53.000, mentre le rimanenti decine di migliaia sono rimaste inevase ». Il sen. Mammucari, nella sua interrogazione, chiede anche di sapere se il ritardo che colpisce cittadini già duramente colpiti dalla sorte sia addebitabile alla insufficienza di personale dell'Opera Ciechi Civili, e quali provvedimenti si prenderanno per sollecitare la evasione delle rimanenti pratiche.

Provocazione fascista al Consiglio di Trieste

TRIESTE, 20. — Stasera la seduta del Consiglio comunale è stata improvvisamente interrotta da una provocazione fascista. Una bomba carta è esplosa nella galleria della Sala delle Adunanze, ma i teppisti non sono riusciti nel loro intento in quanto il pacco di manifestini sciovinisti contro il bilinguismo che doveva venire lanciato dal petardo è stato solo bruciacchiato. Nell'aula invasa dal fumo alcuni fogli infiammati sono finiti sulla testa della missina De Vecchi. La polizia bloccava le uscite ma l'autore del gesto riusciva a fuggire. La seduta è stata sospesa per mezz'ora.

Alla ripresa il prof. Combat che presiedeva, ha letto il volantino ciclostilato che dice testualmente: « Italiani, poichè ripudiamo ogni forma di inutile violenza prima di dare inizio a qualsiasi azione di forza abbiamo ritenuto nostro dovere avvisare il governo per mezzo vostro che difenderemo con ogni mezzo l'italianità di Trieste contro il bilinguismo e contro la penetrazione economica slovena. — Firmato M.I.N. ».

Il professor Combat, a nome di tutto il Consiglio, ha deprecato la bravata teppistica affermando che il gesto sconsiderato offende l'intero Consiglio comunale.

SI SCAVA PER RECUPERARE INTERO L'ECCEZIONALE SCHELETRO

E' morto durante una violenta tempesta di sabbia il mammouth venuto alla luce nei pressi di Roma

Un attento esame dei resti potrà dirci se il grosso animale apparteneva a un mammouth vero e proprio o ad un elefante preistorico
Una zanna del fossile rotta da una scavatrice - Altri rinvenimenti in Italia - Le dichiarazioni di un professore dell'Università di Roma

I resti di un animale antichissimo sono stati rinvenuti per caso da alcuni ragazzi alle porte di Roma. Per il momento dal terreno affiorano due grosse zanne e alcune ossa le quali rivelano che ci si trova di fronte a uno scheletro di grandi proporzioni. Da un più attento esame di questi resti, venuti alla luce in modo assai singolare, si potrà dire se ci si trova di fronte allo scheletro di un mammouth (Elephas primigenius) o di un animale che starebbe a cavallo tra un mammouth ed un pachiderma (Elephas antiquus). Per il momento si sa solo con certezza che ci si trova di fronte ai resti di un enorme bestione vissuto migliaia di anni fa.

Il ritrovamento è avvenuto in località monte Spaccato e precisamente nella via campestre Pietro Maria Giovane. In questa zona da qualche tempo si lavora per la realizzazione del tronco del « grande raccordo anulare » che dovrà congiungere la via Aurelia alla via di Forte Boccea. Per allestire la massicciata della strada è stato necessario spaccare una montagnola sabbiosa alta circa quindici metri.

La scoperta dei resti dell'animale era stata fatta dal ventenne Antonio Rossi. Egli si era recato mercoledì verso le 14 a studiare in solitudine l'inglese vicino alla montagnetta di sabbia scavata per la costruzione dell'arteria. Mentre ripeteva i verbi irregolari, raccoglieva a terra piccoli sassi, e li gettava, giocando, avanti a sè, quasi nel tentativo di colpire l'invisibile bersaglio. A un certo momento gli capitò fra le mani una scheggia d'avorio. Alzò gli occhi e percorrendo con lo sguardo la scarpata chiara, vide qualcosa di lucido e oltremodo bianco. Antonio si arrampicò per qualche metro e cominciò a scavare, colle mani: via via che asportava la sabbia, sempre di più prendeva forma un grosso cilindro bianco, molto simile a una zanna di elefante.

Il giovane ebbe un tuffo al cuore: il suo lavoro si fece frenetico e comparve la parte di un teschio: ormai non v'eran più dubbi che si trattasse di un animale. Corse a casa e prese una piccola pala: in breve tutto l'osso del cranio veniva messo in luce. Il giorno dopo alcuni ragazzi si misero a giocare intorno alle ossa scavate dal Rossi quando vennero scorti da un carabiniere che comunicò il rinvenimento alla stazione di Madonna del Riposo, la quale a sua volta avvisava la Sovrintendenza per le antichità dell'Etruria Meridionale.

Dalla posizione in cui si trova lo scheletro — per il momento dal terreno affiora solo la parte anteriore del cranio — si vede che l'animale è morto in piedi: si presume che il grosso bestione sia stato sepolto, mentre cercava un rifugio, da una tempesta di sabbia.

Il prof. D'Amico, inviato dalla Sopraintendenza, che è stato il primo paleontologo che ha osservato lo scheletro, ha affermato che ci si trova di fronte a un ritrovamento di grande importanza. Non ha escluso che si tratti dei resti di mammouth. Non è la prima volta infatti che un mammouth è stato trovato così a sud e sul suolo italiano. Il mammouth, come si sa, era essenzialmente un animale di clima freddo; le ultime glaciazioni dell'epoca quaternaria lo spinsero però fin o il mezzogiorno, tanto da raggiungere anche il nostro Paese. Importanti resti vennero rinvenuti diversi anni or sono nella zona di Lecce.

Il prof. Carlo Alberto Blanc, segretario generale dell'Istituto Italiano di Paleontologia umana, dopo aver osservato le fotografie del mammouth ha detto che « in apparenza, da ciò che mostrano le lastre fotografiche, non sembra trattarsi di una scoperta eccezionale ».

« Ossa e denti — egli ha detto — di animali appartenenti al periodo quaternario, di elephans antiquus o di elephans meridionalis (mammouth), nelle vicinanze di Roma, se ne trovano tutti i giorni. Quel che non si è mai riusciti a trovare è uno scheletro intero, che potrebbe essere — però — proprio quello di Monte Spaccato ».

Il prof. Blanc, essendo malato, non potrà recarsi sul posto. Domattina due suoi assistenti misureranno il molare, la mandibola e la frequenza delle lamelle. Secondo quante ne stanno in dieci centimetri, e a secondo il modo in cui « si offrono » all'occhio esperto, il professor Blanc potrà stabilire gli anni dell'elefante al momento della morte e la specie di appartenenza. Se si tratta cioè di un elefans « antiquus medius o meridionalis (Mammuth) ». Se in dieci centimetri sono contenute 7 lamelle, si tratta quasi certamente di un « elefans antiquus », se ve ne sono contenute 4 abbiamo dinanzi un esemplare di « elefans settentrionalis », se ve ne sono contenute più di 10 si tratta di « mammuth ».

Dopo aver osservato attentamente le fotografie il prof. Blanc ha espresso il sospetto che i resti dell'elefante rinvenuto nella cava di Monte Spaccato siano quelli di « elefans anticuus ». Non ha escluso, tuttavia, che possa essere un esemplare appartenente al « Pleistocene inferiore ».

Che i dintorni di Roma siano stati popolati da elefanti, un tempo, è sicuro. Blanc dal canto suo registro quasi tutti i giorni dei rinvenimenti di ossa, di denti e resti di animali. « Quel che è difficile — ha detto — è ritrovare la struttura intera di uno scheletro. E se a Monte Spaccato uno scheletro è stato rinvenuto, si può senz'altro parlare di scoperta sensazionale ».

Il mammouth è il più conosciuto di tutti i mammiferi fossili che si sono avvicendati sulla Terra. Copiosissimi avanzi sono stati infatti trovati, persino congelati, nella Siberia settentrionale e nell'Alaska. L'esemplare più completo che si conosca venne alla luce nel 1901 presso le rive del fiume Berezovka, nella Siberia nord-orientale, e oggi si conserva nel museo di Leningrado. Il mammouth era un elefante di altezza relativamente modesta di fronte agli enormi bestioni che lo avevano preceduto. Il corpo era ricoperto da un mantello di color giallo-bruno costituito da una fitta lanugine, dalla quale spuntavano lunghi peli. Possedeva orecchie piccole e pelose e zanne enormi, rivolte a spirale, come quelle venute alla luce alle porte di Roma. Fu contemporaneo dell'uomo paleolitico, che lo raffigurò in maniera esatta e oltremodo efficace con i pochi strumenti che era riuscito a costruirsi con la selce. L'età paleolitica, o come prima si disse « archeolitica », è l'età umana remotissima, nella quale armi e strumenti si fecero soltanto dalla selce scheggiata, senza ritocco. L'età paleolitica fu seguita dalla neolitica, che è invece l'epoca in cui l'uomo riuscì a scheggiare la selce con un metodo diverso, ed anche si levigarono pietre tenere (serpentino, calcare selcifero ecc.) per farne accette.

Con la fine del periodo pleistocenico, l'ultima parte dell'epoca quaternaria, il mammouth nelle sembianze raffigurate dall'uomo paleolitico nelle caverne, scompare. Resta solo un animale di grosse proporzioni, che si avvicina più all'elefante dei nostri giorni che al mammouth vero e proprio. Questo mammifero, classificato dagli studiosi come « elephas antiquus » si trova in quasi tutte le zone dell'Europa, più numeroso però a Sud. Resti di « elephas antiquus » sono venuti alla luce recentemente anche nei pressi di Cassino, nel corso di alcuni scavi. Non è escluso quindi che lo scheletro trovato presso monte Spaccato sia appartenuto a un animale di questa famiglia.

Anziano commerciante uccide l'amante e scompare senza lasciare traccia di sè

Il tragico fatto di sangue si è verificato a Ferrara — Movente la gelosia — Non si esclude che l'assassino tenti di togliersi la vita

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 20 — A colpi di randello, anzi pare addirittura con un semplice ciocco di legna da ardere, un maturo venditore ambulante di fiori ha spaccato il cranio a una donna ancor giovane, con la quale aveva da qualche anno una relazione. I protagonisti del sanguinoso episodio sono Giuseppe Berghetti, detto « Pancio », 49enne, scapolo, e Oriana Guzzinati, di 32 anni, sposata con il commerciante Nino Pagnoni, dal quale viveva separata, pur abitando nello stesso stabile.

Sia l'assassino che la vittima hanno prole: una ragazza di 21 anni, Carola, lui (frutto di un'antica relazione), e un bambino di sette anni, Franca, le. La polizia è abbottonatissima e i particolari filtrano faticosamente da altre vie, e spesso sono contrastanti. Mentre scriviamo, forse i cadaveri sono già diventati due, perchè non c'è uno solo dei molti amici intimi del Berghenti che non sia sicuro che « Pancio » si sia tolto anche egli la vita.

Alcune sere fa, infatti, « Pancio » disse a un gruppo di loro: se una mattina non mi vedrete venire in piazza, venite a casa mia, sfondate la porta, che mi troverete morto; mi sarò ammazzato per una donna.

Addirittura aveva preteso che uno dei suoi colleghi di lavoro giurasse che sarebbe andato a prendere il suo cadavere.

E' stato così che stamattina due suoi amici, anche essi venditori ambulanti di fiori e frutta, Vincenzo Ostuni e Uber Tumiati, non vedendolo arrivare in piazza, sono corsi in via Montebello 23, hanno sfondato la porta dell'appartamento di due camere occupato dal Berghenti, e si sono trovati di fronte allo spettacolo di un corpo coperto da un'imbottita che lasciava vedere soltanto i piedi scalzi; il pavimento era letteralmente allagato di sangue.

I due ambulanti non approfondirono ulteriormente l'indagine; erano certi che i piedi appartenessero al loro amico e telefonarono alla questura. La sorpresa si è avuta soltanto quando gli agenti levarono la coperta e scoprirono il corpo della Guzzinati, il cui volto era orribilmente devastato e reso quasi irriconoscibile dai colpi di randello.

Di Giuseppe Berghenti nessuna traccia, salvo una serie di orme insanguinate che dalla stanza del delitto scendono le scale, girano sui marciapiedini del cortiletto interno della casa e si fermano sulla soglia del portone che dà sulla strada.

L'ipotesi che per ora si avanza è che « Pancio » si sia allontanato sulla sua bicicletta, che difatti è sparita dal cortile.

Il movente? Gli amici parlano di una morbosa gelosia, altri maggiormente precisano che la donna ormai aveva deciso di staccarsi dall'amante e che anzi l'aveva già fatto. Forse entrambe le cose hanno fatto sprizzare in un uomo che era conosciuto come buono e cordiale la scintilla dell'omicidio. E' assodato intanto che nei giorni scorsi il Berghenti rimase ore e ore di fazione dietro i cristalli di un bar di via Ponte S. Pietro, guardando la porta che si apre al numero 2 della stessa via con la speranza di vedere uscire Oriana.

Gli ultimi a vedere la Guzzinati viva, eccettuato chi l'ha uccisa, sono state le maschere del cinema Boldini ove la donna lavorava saltuariamente come cassiera. Verso le 20.30 di ieri sera essa ha lasciato la cassa ed è uscita. Forse nella piazzetta stava attendendola « Pancio » che la convinse ad andare per un ultimo colloquio a casa sua. Forse vi fu nelle due stanzette di via Montebello 23 una scenata che preluse al dramma finale.

Non c'è dubbio che molte domande troveranno risposta nelle primissime ore, ma è certo che qualcosa mancherà sempre per ricostruire alla perfezione il quadro reale della vicenda. L'unica nuda realtà completa di cui oggi si disponga è costituita da quel corpo straziato di donna, cui mani pietose daranno domani sepoltura.

FLAVIO DOLCETTI

Arrestato un falso guaritore

CATANIA, 20. — Il ventitreenne Damiano Ferlita, che per truffare al minorato psichico Giuseppe Musumeci 2 milioni di lire si era scoperto virtù magiche che gli avrebbero consentito di scacciare dalla testa del Musumeci stesso « gli spiriti maligni » annidativisi, è stato arrestato dai carabinieri.

Due anziani coniugi uccisi dal gas

MILANO, 20 — I cadaveri di due anziani coniugi sono stati trovati nella loro abitazione di via Zenale 3. La morte è dovuta ad asfissia di gas [illegible]

Moribondo uno sconosciuto per avvelenamento

ACQUI TERME, 20. — Una pattuglia della polizia stradale ha trovato sulla strada per Alessandria, alla periferia della città, un giovane privo di conoscenza con accanto una bicicletta. Trasportato all'ospedale, vi è rimasto ricoverato in stato di precoma dovuto ad avvelenamento. Il ragazzo, che dimostra poco più di venti anni e che non è della zona non aveva documenti con sè. Sono in corso indagini per stabilire la sua identità. Alcune persone avrebbero riconosciuto in lui un giovane che starebbe cercando la madre che non ha mai conosciuto.

COMIZI DEL P.C.I.

Oggi

CORI: Ingrao

Domani

ROMA: Togliatti
CREMONA: Gc Pajetta
FOGGIA: Barca
SANLURI: Atzeni
S. BENEDETTO DEL TRONTO: Bucci
RECOARO: Ferrari
VILLASOR: Frau
SERRAMANNA: Puggioni
CHIARAVALLE: Santarelli

Lunedì

SERMIDE: Gc Pajetta

Manifestazioni della FGCI

A BARI domani domenica a conclusione della Conferenza provinciale delle ragazze, avrà luogo una manifestazione della gioventù comunista: parlerà il senatore Umberto TERRACINI.

Sempre domani si svolgeranno inoltre le seguenti conferenze provinciali delle giovani comuniste:
ROVIGO: Trivelli
FORLI': Mechini
TARANTO: Sanlorenzo
SALERNO: Triossi
BOLOGNA: Gig'ia Tedesco
CHIETI: Tan.
VERONA: Carla Sgarbi
BRESCIA: Lubiana Zabberoni
REGGIO EMILIA: Adriana Zaccarelli

Convegni e manifestazioni per l'occupazione e la istruzione professionale della gioventù:
TREVISO: Busetto
ACERRA: Curzi

Martedì

TRIESTE: Trivelli (manifestazione in onore di Eugenio Curiel)

LARGHE CONVERGENZE SUI PROBLEMI PIU' URGENTI

Un comitato unitario per le industrie di Ascoli

Vi hanno aderito il PCI, il PSI, il PRI, il PSDI, il PLI, il PNM e il MSI

ASCOLI PICENO, 20 (G. N.). — Per iniziativa del comitato aziendale di unità sindacale della società industriale « Carburo » si è costituito ad Ascoli Piceno un comitato cittadino con il compito di esaminare la situazione economica della « Carburo », nel quadro della situazione dell'industria in genere e della disoccupazione, nonchè di avanzare proposte, assumere iniziative, promuovere la più larga convergenza della popolazione sui problemi economici più importanti e chiedere all'autorità locale e centrale concreti provvedimenti di immediata attuazione per l'industrializzazione della provincia.

A tale comitato hanno dato la loro adesione: il comitato aziendale di unità sindacale della Carburo, la commissione interna della Carburo; la commissione interna dell'Elettrocarbonium, la commissione interna della società Molini e Pastificì, il PCI, il PLI, il PNM, il MSI, il PRI, il PSDI, il PSI, l'on. Marino Calvaresi (PCI), e l'on. Antonio Grilli (MSI), la Camera Confederale del lavoro, l'Unione italiana del lavoro e l'Unione provinciale degli artigiani.

I rappresentanti di tali organizzazioni hanno elaborato un documento, in cui si sottolinea innanzitutto la gravità della situazione economica ascolana con particolare riferimento alla crisi del settore industriale (fabbriche, attività edilizia) e artigianale e si richiedono quindi una serie di misure atte a favorire il superamento della crisi e l'industrializzazione della città.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la pubblicazione del documento.

Lunedì ha inizio la perizia sui microfilm

L'on. Degli Occhi, difensore di Carlo Inzolia nel processo Fenaroli, è giunto oggi a Roma. L'avvocato ha dichiarato « Lunedì seguirà l'esperimento giudiziale sui microfilm, non iniziatosi sabato scorso per il mancato arrivo di un consulente tecnico nominato dalla difesa. La prova del microfilm, a mio parere, viene assunta certamente in ritardo. Forse si è pensato, nell'ora euforica per l'accusa, che non fosse il caso di accertare un dato che, se confermato dalle risultanze, sarebbe d'alibi per il Ghiani (non parlo dell'Inzolia che è ai margini della esercitazione inquisitoria). Il giovane elettrotecnico ha sostenuto di essere a Milano e alla Banca Popolare, alle ore 9 dell'11 settembre, per la riparazione della macchina per microfilm. Se questa risultanza rispondesse a verità, sarebbe l'alibi, nella sua pienezza. La difesa del Ghiani ha chiesto che venga sottoposta al proprio difeso la macchina per spiegare quello che egli ha fatto nella mattinata del suo alibi. Finora il giudice ha respinto la istanza ».

Protesta degli intellettuali italiani per l'espulsione degli amici di Dolci

In una manifestazione a Roma hanno parlato Ferruccio Parri, Carlo Levi, Leopoldo Piccardi e Ignazio Silone - Un ordine del giorno inviato a Segni

La natura borbonica dei provvedimenti con i quali il governo [illegible] ha respinto [illegible] alcuni amici [illegible] di Danilo Dolci, che intendevano recarsi o che si erano recati [illegible] a lavorare [illegible] sua opera umanitaria, è stata oggetto delle proteste di numerosi amici di Dolci, di personalità e di giornalisti, riuniti ieri sera a Palazzo Marignoli, a Roma. Ai convenuti hanno parlato Ferruccio Parri, Carlo Levi, Leopoldo Piccardi e Ignazio Silone. I fatti, esposti da Silone, sono stati poi commentati e posti nella loro giusta luce: una mentalità e un'amministrazione che ispirano provvedimenti come quelli presi, nei confronti degli stranieri che accorrevano in Sicilia per portare aiuto a Dolci, sono anarchiche e sovversive, ha detto Carlo Levi; perciò, e perchè nessuno si veda costretto a vergognarsi del Paese, si devono ritirare i provvedimenti di polizia. [illegible] Le condizioni della Sicilia, esposte da Parri in una breve rievocazione di un suo recente viaggio, l'assurdità del regolamento [illegible] per gli stranieri rilevati dall'avvocato Piccardi, il quale ha anche proposto che gli amici di Dolci si diano convegno entro un mese a Partinico se non saranno aperte le porte agli stranieri, le proteste sollevate dall'avvenimento hanno poi trovato sistemazione in un ordine del giorno che sarà inviato all'on. Segni. Nell'o.d.g. si chiede il ritiro dei provvedimenti, si esprime piena solidarietà con Dolci e con le persone colpite e si invita [illegible] queste ultime a non identificare questi episodi di borbonismo con la civiltà italiana.

Alla manifestazione di protesta, avevano inviato la loro adesione l'avv. Achille Battaglia, Ludovico Quaroni, Enzo Enriquez Agnoletti con tutta la redazione del Ponte, Peretti Griva, Aldo Capitini ed erano presenti il professor Calogero [illegible] D. Foley, Anna Garofalo, Rosario Assunto, Lina Sabo, lo onorevole Gullo, Gaglio[illegible] Petroni, Vasco Pratolini, Lionello Venturi e altri.

Grosso furto in una oreficeria

TORINO, 20 — Ignoti ladri mediante chiave false sono penetrati ieri nel negozio di oreficeria dei signori Lucchi e Bo, in via XX Settembre, ed hanno asportato preziosi per un valore di oltre 3 milioni di lire.

Scoperto un feroce delitto commesso sulle rive dell'Adda

Il cadavere non ancora identificato presenta ferite alla fronte e alla tempia — L'omicidio è stato consumato in ottobre

MILANO, 20. — L'autorità Giudiziaria è stata investita del caso concernente il cadavere di un uomo, ripescato da una draga a Rivolta d'Adda dalle acque del fiume il 13 dello scorso ottobre.

Il viso e la fronte dell'uomo — dall'apparente età di 30-35 anni — erano imbrattati di sangue che scendeva da due ferite alla tempia sinistra e alla fronte. Una cicatrice di vecchia data veniva rilevata al dito indice della mano sinistra.

Il morto indossava una giacca di lana blu a spiga, recante la marca di una nota fabbrica e calzoni di flanella grigio-chiaro ma nelle tasche non si trovò alcun documento atto all'identificazione. L'orologio da polso era fermo alle ore 11.57.

In questi giorni il perito settore nominato dall'Autorità Giudiziaria ha accertato che l'uomo è stato assassinato e quindi gettato in acqua. Secondo gli inquirenti il delitto sarebbe stato compiuto nella serata del 12 ottobre.

Cadavere decapitato sulla Milano-Torino

TORINO, 20 — Un cadavere decapitato è stato trovato stamane sulla linea ferroviaria Milano-Torino. Si tratta di un uomo vestito decorosamente e che sembra avere una cinquantina di anni. Era privo di documenti di identificazione e giaceva a poca distanza dal cavalcavia di corso Grosseto, alla periferia della città. Sembra che la morte risalga alle prime ore del mattino.

In merito alla scoperta del cadavere — fatta dal guidatore di un diretto che procedeva verso B[illegible] — si fa osservare che [illegible] analogo mercoledì scorso era [illegible] vittima nello stesso punto un [illegible]

Arrestati quattro rapinatori

BERGAMO, 20 — Quali autori di numerose rapine nel Bergamasco, sono stati arrestati Abele Bertoletti, Emilio Vanoncin, e Alessandro Marchesi (tutti di 19 anni) oltre ad un diciassettenne di cui non è stato fornito il nome.

La « gang » — alla cui cattura hanno provveduto i carabinieri — s'era specializzata in assalto a coppie